N. 50 — Mercoledì 19 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 19 Febbraio — N. 50

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dimissioni del ministro Giusso per la questione del divorzio

Il Consiglio dei ministri di ieri — L'impressione nei circoli politici. La questione ferroviaria senza ministro dei lavori pubblici.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,15.

La voce che ieri sera correva per Roma come una diceria, e che gli ufficiosi smentivano recisamente, mentre io ve la garantivo come fondata, è oggi ufficialmente confermata: L'on. Giusso, ministro dei lavori pubblici, ha dato le dimissioni.

Stamane la voce delle dimissioni era nei circoli politici molto più accreditata: ma poichè pareva a molti assurdo che un Gabinetto avesse potuto ridursi fino alla vigilia dell'apertura del Parlamento senza un'intima unione fra i ministri, si credeva ancora che i buoni uffici di qualche collega avrebbero fatto desistere il Giusso dal suo proposito. Il quale, a quanto mi risulta, è stato indotto a questo estremo proposito per una questione che divide in questo momento gli animi della popolazione italiana, e che il Ministero, con poca opportunità, ha creduto di dover sollevare in momenti in cui la pubblica opinione è agitata da altri gravissimi ed urgenti problemi: voglio accennare alla questione del divorzio.

Il Giusso, che è uomo temperato e di molto buon senso, non è per principio contrario al divorzio, ma quando in Consiglio dei ministri l'on. Zanardelli lesse il passo del discorso della Corona ove al divorzio si accennava, fece queste semplici e molto opportune osservazioni: Io non so qual sorte possa avere il progettato disegno di legge sul divorzio innanzi alla Camera; ma, qualunque sia l'esito, io non mi oppongo che la questione venga esaminata o discussa. Ma non credo assolutamente opportuno che in una questione di natura così delicata, la quale ha fondamento nella religione e nel sentimento, la Corona possa impegnarsi. Si comprende che il discorso reale di inaugurazione della Sessione è pronunciato sotto la responsabilità ministeriale; ma quando si tratta di cose delicatissime è bene che la persona del Sovrano rimanga estranea al dibattito. E se vi è una questione sulla quale è bene che la parola del Re non suoni recisa, è precisamente la questione del divorzio, pei motivi che vi ho accennato, e per altri che molto facilmente si possono immaginare.

Notate inoltre che l'on. Giusso si è anche preoccupato del fatto che grandissima parte della Deputazione meridionale si è finora mostrata contraria al divorzio.

L'on. Zanardelli, che ci tiene moltissimo non solo al progetto del divorzio, ma anche che vi sia un cenno molto chiaro nel discorso della Corona, non volle accettare i consigli dell'on. Giusso. Di qui il dissidio che ha portato alle dimissioni.

Naturalmente tanto l'on. Zanardelli quanto gli altri ministri non si sono dissimulati l'importanza e le conseguenze di una crisi ministeriale alla vigilia della riapertura della Sessione e nelle condizioni speciali in cui ci troviamo, specialmente una crisi al Ministero dei lavori pubblici, con quel po' po' di questione ferroviaria. Ed hanno fatto il possibile per far recedere l'on. Giusso dalla presa deliberazione.

Questo incarico presero specialmente i ministri più intimi del Giusso, come l'on. Prinetti, il quale ieri, stamane ed oggi ebbe parecchie conferenze con Giusso: parimenti conferì secolui l'on. Di Broglio; ma nè l'uno nè l'altro seppero fare mutare pensiero all'on. Giusso.

Allora l'on. Zanardelli convocò il Consiglio dei ministri di ieri, onde discutere in merito alle dimissioni: concetto prevalente fu di prendere atto delle dimissioni senz'altro. Ma per intercessione di Prinetti e di Di Broglio si sospese ogni decisione fino ad oggi, sperando di persuadere l'on. Giusso. Ma, visti vani i loro sforzi, ne riferirono all'on. Zanardelli, il quale convocò un nuovo Consiglio dei ministri per oggi.

Contrariamente a quanto afferma qualche giornale, stasera l'on. Giusso non ha partecipato al Consiglio dei ministri: e non solo, ma durante tutto il pomeriggio non si è neppure recato al Ministero dei lavori pubblici.

Nel Consiglio dei ministri di oggi, Prinetti e Di Broglio riferirono che l'on. Giusso è irremovibile nella determinazione presa; nel Consiglio odierno non si prese atto, per puro debito di cortesia delle dimissioni, avendo il Di Broglio espresso il desiderio di avere ancora un ultimo colloquio col Giusso, dal quale si recò appena uscito dal Consiglio dei ministri. Perciò i ministri si riuniranno novamente domattina, e si ritiene sarà per prendere atto ufficialmente delle dimissioni, poichè oramai si sa da tutti che il Giusso è irremovibile. L'on. Zanardelli, dopo il Consiglio, cioè verso le 19,30, si è recato subito dal Re a riferirgliene.

Come potete facilmente immaginare, i circoli politici stasera commentano vivacemente la crisi.

I circoli parlamentari, dominati dal consueto scetticismo, dicono che Giusso ha dato le dimissioni per timore d'imbarazzo dalla questione dei ferrovieri e dalla promessa delle ferrovie complementari. Libero ciascuno di giudicare il suo atto; ma serenamente, non è lecito attribuirgli motivi non confessabili. Posso garantirvi che unico motivo delle dimissioni sia il divorzio.

La questione delle ferrovie complementari era già completamente definita tra lui e Di Broglio, in base a sussidi chilometrici non eccedenti mai la media di 6000 lire. Giusso manifestò la sua opinione che non convenisse impegnare la parola del Re nella questione del divorzio. Dieci o dodici giorni fa ne parlò con Cocco-Ortu, ne scrisse a Zanardelli, ne riparlò nel Consiglio di ieri sera. Stamane un amico suo carissimo tentò di persuaderlo, che egli ammetteva soverchia importanza ad una questione di pura forma: l'on. Giusso gli rispose vivacemente che riteneva di compiere un atto di devozione al Sovrano, egli adesioni nelle provincie meridionali. Tuttociò prova che Giusso abbia obbedito a convincimenti profondi.

Per debito di cronaca debbo segnalarvi che alcuni assicurano che non sia estranea alle dimissioni l'accettazione del ricorso dell'on. Tedesco per parte del Consiglio di Stato: fatto questo che in qualche modo colpisce direttamente il ministro dei lavori pubblici, che destituì l'on. Tedesco: altri insinuano che non sia nemmeno estranea alla crisi presente l'avversione dei capi tecnici del Ministero dei lavori pubblici al progetto che tanto stava a cuore al Giusso, della direttissima Roma-Napoli; altri affermano che nella questione dei ferrovieri l'on. Giusso dissentisse dalle idee della maggioranza dei colleghi, essendo egli proclive alla militarizzazione. Tutto ciò può avere anche la sua influenza, e sarebbe difficile negarlo; ma la ragione vera, come vi dissi, è il divorzio.

E poichè le fantasie sono sbrigliate, si parlava stasera di altri due ministri dimissionari: dell'on. Prinetti e dell'on. Di Broglio; ma questa voce non ha fondamento alcuno: la crisi si limiterà all'on. Giusso: nei ritrovi ministeriali si assicura che sarà prestissimo nominato il successore; ma io ritengo che sarà affidato l'*interim* a qualche ministro, essendo difficile, per non dire impossibile, che qualche uomo politico estraneo al Gabinetto voglia assumersi la grave responsabilità di dover definire la questione ferroviaria, della quale non conosce lo svolgimento.

L'on. Villa fu oggi a trovare il Giusso, e lo trovò irremovibile.

L'on. Giusso, dichiarando di volersi ritirare se veniva incluso nel discorso della Corona un accenno al progetto sul divorzio, ha posto nettamente la questione.

Invero il discorso della Corona deve riassumere quasi il programma nazionale dei lavori parlamentari; e sebbene la Corona sia coperta dalla responsabilità ministeriale, e se bene spesso si siano fatti annunciare nel discorso reale disegni di legge su punti molto controversi, pur tuttavia non ci sembra buon consiglio di fare intervenire la parola augusta del Re in una questione che commuove fortemente gli animi di gran parte dei cittadini. E' indubbio che il divorzio incontra gravi obbiezioni nei sentimenti religiosi e famigliari di moltissimi italiani; e non ci sembra perciò opportuno che la Corona intervenga direttamente in un dibattito così delicato. Alta deve essere la missione regale, e pacificatore deve sempre essere il suo intervento. Nè deve nemmeno lontanamente potersi sospettare che la Corona favorisca i sentimenti e le idee più di una classe che dell'altra; nè è opportuno aggiungere nuova esca ai dissidi religiosi che funestano il nostro Paese.

Il Parlamento discuta pure il progetto sul divorzio, che sarà presentato dal Governo; e, se tale sarà il volere della maggioranza, lo approvi.

La Corona allora sanzionerà quelli che sarà dimostrato essere i voleri della maggioranza del Paese. Ma il rispetto verso i sentimenti di una parte considerevole degli italiani ci dovrebbe trattenere dal fare intervenire la Corona a favore di un disegno che incontra tanta avversione.

L'on. Giusso ha ragione di pensare che la responsabilità ministeriale non basti in queste circostanze eccezionali, in cui al potere regio importa di essere l'eco fedele di tutta la nazione e non di un solo partito, per quanto rispettabile e forte.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

La *Tribuna*, confermando le informazioni che vi mandai, così precisa il punto vero del dissenso: «Essendosi a Giusso fatto sapere che fra i progetti solennemente annunziati per l'inaugurazione della Sessione vi sarebbe quello sul divorzio, Giusso, fin dalla settimana scorsa, comunicò al presidente del Consiglio che a quel progetto non avrebbe potuto dare il voto, ma, a parte anche le considerazioni in merito, avvertì di ritenere insostenibile la sua permanenza al Gabinetto se del divorzio fosse stato dato annunzio solenne.

«Il ministro Zanardelli, che ebbe sempre vivissima deferenza per Giusso, ma che non si sentiva di poter a quella giusta deferenza sacrificare una parte integrale del suo programma, volle procurare al ministro dei lavori pubblici notizie più precise sull'estensione del progetto che sarà presentato alla Camera; tuttavia Giusso, anche nelle conferenze avute con Cocco-Ortu e Talamo, continuò ad insistere nel proposito di dimettersi quando l'annunzio del divorzio fosse dato. Egli protestava che tale argomento era fondamentale, quindi la deliberazione presa immutabile per la sua coscienza. Egli intervenne al Consiglio dei ministri ieri per ispiegare ai colleghi riuniti le ragioni della sua condotta. Egli accennò anche a due nuovi argomenti: primo, alla legge promessa sui contratti agrari; quindi al fatto che la legge sulle ferrovie complementari non sarebbe stata posta nella luce da lui desiderata. Ma su questi punti egli avrebbe trovato facile condiscendenza; il punto unico insormontabile è quello del divorzio.»

La *Tribuna* commenta piuttosto acerbamente le dimissioni di Giusso. Osserva che Giusso non si oppose alla presa in considerazione del disegno di legge sul divorzio dell'on. Berenini. Nulla obbiettò all'impegno assunto da Cocco-Ortu, a nome del Governo, ed assistette senza mai protestare all'agitazione pro e contro il divorzio. Perciò, dice la *Tribuna*, la sua decisione è per lo meno assai tardiva e certo inopportuna. La *Tribuna* esamina le conseguenze delle dimissioni di Giusso. Dice che l'opera del ministro, lodevolissima, non doveva essere bruscamente interrotta. Inoltre l'on. Giusso non doveva lasciare sospesa la questione dei ferrovieri, che avevano riacquistato fiducia in lui. Termina augurando che il ministro Zanardelli riesca a superare le difficoltà del momento, e presto completato, proseguire sicuro il cammino intrapreso.

La *Patria* dice di non comprendere le dimissioni di Giusso. Il detto giornale dice: «O si è conservatori o democratici. Ma far servire il sentimento conservatore per opporsi al divorzio, e nello stesso tempo sostituire ad esso il sentimento democratico per una politica larga, anzi eccessiva, di libertà in tutto il resto, ci rappresenta una confusione di criteri.»

La *Patria* prevede che in seno al Gabinetto si manifesteranno nuovi dissidi.

Zanardelli assumerà l'*interim*?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,35:

Stasera prevaleva l'opinione che domattina il Consiglio dei ministri delibererà che Zanardelli assuma l'*interim*. Egli fu già ministro dei lavori pubblici. Raccolgo però anche la voce che vi sarebbero già trattative con Lacava; qualcuno fa anche il nome di Fortis. Dall'altro canto si dice che il nuovo ministro dovrebbe essere di Destra come Giusso, sul che, si aggiunge, insisterebbero i ministri Prinetti e Di Broglio. Infine vi ha pure chi nutre ancora la vaga speranza che per domattina si trovi un componimento. Però vi riferisco queste voci per pura cronaca, credendosi più fondatamente all'*interim*.

Le dimissioni dell'on. Giusso e la questione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Le dimissioni dell'on. Giusso e l'occasione che vi diede origine hanno momentaneamente fatto passare in seconda linea la questione dei ferrovieri. Ma il momento medesimo in cui la crisi è scoppiata preoccupa anche riguardo alla probabilità dello sciopero.

La mancanza, anche solo temporanea, di un titolare al Ministero dei lavori pubblici, produrrà certo qualche ritardo nella soluzione dei numerosi problemi urgenti. E siccome è questione di giorni e preme l'*ultimatum* del personale, è evidente che ogni perdita di tempo, di ore e di giorni potrebbe essere pericolosa. Tanto più è grande quindi la responsabilità di chi deve vegliare nel momento presente all'ordine pubblico.

L'accenno al progetto sul divorzio al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Secondo il *Fanfulla*, la formola che portava nella prima edizione del discorso della Corona, un'allusione al divorzio era di modificazioni all'istituto della famiglia, ma questa venne poi ridotta in un'altra più vaga e nebulosa di riforme di legislazione sociale e civile.

Nell'ultima edizione concordata dal Consiglio dei ministri stasera, però, contrariamente all'affermazione del *Fanfulla*, pare che l'accenno al progetto sarà fatto più chiaramente, facendone il ministro Zanardelli una vera questione.

La deputazione meridionale ed il divorzio

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il contegno della deputazione meridionale forma oggetto di molti commenti, ritenendosi che la risoluzione dell'on. Giusso sia derivata in gran parte dalla sicurezza che poco meno tutta la deputazione meridionale avrebbe votato contro il divorzio.

Dei deputati meridionali, il solo Ciccotti sarebbe disposto a votarlo. Altri 18, di cui si conoscono le opinioni, sarebbero tutti contrari.

Si afferma che anche l'on. Rosano ha aderito al Comitato contro il divorzio.

Però si dice d'altra parte che forse Giusso si ingannò nel valutare le disposizioni della deputazione meridionale. Parlai con alcuni deputati che vi appartengono, e che non ebbero occasione di esporre pubblicamente il loro parere. Essi mi dichiararono che voteranno in favore.

Ad ogni modo, del contegno dei deputati meridionali sono preoccupati anche altri ministri, oltre l'on. Giusso. Nondimeno Zanardelli è perfettamente convinto di non doversi modificare le risoluzioni già prese.

Anzi, qualche deputato mi fece osservare che i nuovi incidenti serviranno soltanto ad affrettare la discussione della legge.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20:

Si riunì oggi il Comitato contro il divorzio. Il Comitato deliberò di pubblicare un manifesto e di inviare telegrammi al Re, a Zanardelli, a Cocco-Ortu ed a Giusso. Il telegramma al Re esprime la fiducia che sia l'interprete dei sentimenti del paese il Re leale e pensoso.

Pei turni di servizio nel personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

Finora le Società ferroviarie non hanno ritornato al R. Ispettorato delle ferrovie lo schema di regolamento concordato per i turni di servizio.

L'Ispettorato ha intanto fatto nuove sollecitazioni anche alle Società minori. Qualora queste facessero delle proposte accettabili, verrebbero al concordato aggiunti degli articoli, e dopo il parere del Comitato superiore delle ferrovie il nuovo regolamento dei turni di servizio potrà entrare in vigore.

Previsioni sulle nomine alla Presidenza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Il Senato terrà la prima seduta ordinaria dopo quella inaugurale di sabato, 22. L'ordine del giorno porta la nomina di sei segretari, di due questori per completare l'Ufficio della Presidenza. Seguiranno l'insediamento della Presidenza, il sorteggio degli Uffici, la nomina della Commissione per la risposta al discorso della Corona. Per il completamento della Presidenza si fanno i seguenti nomi: il senatore Colonna, già segretario, sarebbe candidato come questore, in sostituzione di Gravina, ora in congedo per motivi di salute, che avrebbe dichiarato di voler lasciare l'ufficio. Sarebbe proposta la riconferma a questore del senatore Barracco. Per i posti di segretario sarebbero solo confermati quattro. In luogo di Colonna e di un altro segretario, si porteranno Ficardi e Paternostro.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Il Re ha firmati i seguenti decreti: Mauri, maggior-generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria; Poirolani, maggior-generale comandante la Scuola d'applicazione presso l'Accademia militare, nominato direttore generale d'artiglieria e genio al Ministero della guerra; Sirani, maggior-generale a disposizione, collocato in posizione ausiliaria; Camerani, colonnello d'artiglieria, richiamato in servizio e collocato in posizione ausiliaria; Morelli di Popolo, colonnello d'artiglieria comandante l'Accademia militare, promosso maggior-generale e nominato comandante la Scuola d'applicazione dell'Accademia stessa; Luda di Cortemiglia, colonnello del genio, nominato comandante in 2.a l'Accademia militare.

La sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

La sentenza del Consiglio di Stato accogliente il ricorso Tedesco si pubblicherà venerdì. La sentenza rileverebbe un errore di procedura in cui sarebbe caduto il ministro adottando il provvedimento, facendo a meno della Commissione speciale, credendo di poter esso sostituire, come equipollente, una deliberazione del Consiglio dei ministri. Con ciò, secondo la sentenza, si sarebbe venuto a privare il Tedesco della maggiore garanzia offerta dalla legge al funzionario contro possibili abusi e soprusi del potere politico.

Il gran "referendum" operaio di Roma

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

La votazione pel *referendum* pro o contro lo sciopero generale, che si fa alla Camera del lavoro, procede assai regolarmente. Fino a mezzogiorno i votanti furono appena un'ottantina; maggiore affluenza si ebbe verso il tocco, con parecchie centinaia.

Pare che la maggioranza dei votanti sinora propenda pel *no*; anzi parecchi caporioni sovversivi votarono apposta visibilmente *no*, e prima di votare facevano all'ingresso una calorosa propaganda in questo senso.

L'impossibilità d'uno sciopero generale a Roma.

Un incidente durante la votazione del «referendum».

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

L'*Avanti!*, a proposito del Comizio di ieri, dice che lo sciopero generale a Roma non può nemmeno essere sognato, mancando completamente l'organizzazione della classe operaia romana. «Per questo — soggiunge l'*Avanti!* — i socialisti nel Comizio furono contrari allo sciopero.»

Oggi durante la votazione del *referendum* si verificò un piccolo incidente: alcuni individui, non bene identificati, rivolsero insolenze verso la Commissione esecutiva, colpevole, secondo essi, di non aver voluto subito lo sciopero. Accorsero le guardie e l'incidente fu subito appianato. La votazione è proceduta tranquillamente per tutto il resto della giornata.

Per dar lavoro ai disoccupati di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che nella conferenza tra il sottosegretario Niccolini e il comm. Braggio è stato concretato un largo piano di lavori per Roma, in modo che gli operai romani avranno lavoro sicuro e abbondante per tutto l'anno corrente.

Saranno destinate oltre un milione di lire al monumento di Vittorio Emanuele II; trecentomila alla sistemazione del Tevere; sessantamila ai lavori di riscaldamento nel palazzo di giustizia; quarantamila al policlinico.

Una grossa retata di anarchici a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Oggi la Polizia ha eseguito numerosi arresti di anarchici. Il libro della Questura porta segnati i seguenti nomi: Adolfo Antonelli, Gianno Brova, Giorgio Gallarelli, Vincenzo Fara, Alfredo Consalvi, Filippo Cappelletto, Giovanni Bonardo, Lorenzo Leone, Paolo Chiarelli, Ettore Sottovia, Giuseppe Vannucci, Giuseppe Delbrano, Attilio Capecci, Giuseppe Andreani, Angelo Cecchetti, Primo Moracci, Siro Seri, Luigi Teccallo, Casimiro Chiocchini, Francesco D'Agostino; ma, secondo l'*Avanti!*, i ricercati sono assai di più. Lo stesso giornale dice che chi ha ideato tale misura si è assunta una grave responsabilità.

Il Papa rimesso dalla sua indisposizione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,20:

Le notizie intorno alla salute del Pontefice sono oggi assai migliori. Nonostante che verso mezzogiorno abbia voluto ricevere alcune persone, ammettendo anche il gruppo dei pellegrini ungheresi a ricevere la benedizione, egli non si sentiva affaticato. Dopo una leggera refezione si riposò brevemente; quindi diede prova della sua robustissima fibra occupandosi nel pomeriggio di alcune pratiche rimaste arretrate durante questi passati giorni.

La situazione a Trieste.

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 18, ore 15,40:

Oggi si sono riaperte le scuole. La Censura ha obbligato i giornali ad uscire soltanto dopo le ore 8 della mattina. Inoltre fa rigorosissimi tagli ad ogni particolare o commento sui fatti deplorati. La città riacquista un poco l'aspetto normale.

Il carnefice e suoi aiutanti alloggiano nelle carceri criminali.

Nuovi arrestati sono stati rinchiusi nel castello. Un incrociatore e alcune torpediniere si son collocate dirimpetto lo stabilimento tecnico, ove sono in costruzione tre navi da guerra, e sbarcarono alcuni marinai in difesa dell'Arsenale.

La Luogotenenza ha annullato il deliberato del Consiglio municipale relativo all'inchiesta sui fatti.

I deputati triestini chiederanno al Ministero la revoca delle misure eccezionali che aggravano la situazione di Trieste.

⁂

Trieste, 18 *(Stefani)*. — La situazione della città è normale. I feriti, gravemente, ricoverati all'ospedale, migliorano, meno due. Anche tutte le donne ferite migliorano. I drappelli militari che custodivano gli uffici pubblici furono oggi ritirati.

⁂

Trieste, 18 *(Stefani)*. — Essendo continuata oggi la calma perfetta, furono ritirate le truppe dalle località cui stazionavano; però le truppe continueranno a restare consegnate nei quartieri.

I provvedimenti pei fatti di Trieste discussi alla Camera austriaca.

Il presidente del Consiglio difende le misure eccezionali. Auguri agli arciduchi Ranieri.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20,10:

Il presidente, rendendo omaggio all'arciduca e alla arciduchessa Ranieri, chiede alla Camera l'autorizzazione di esprimere in suo nome all'arciduca e arciduchessa le felicitazioni sincere e devote in occasione delle loro nozze. La Camera sorge in piedi alla domanda del presidente e l'approva per acclamazione con vivissimi applausi.

Il presidente del Consiglio presenta un progetto di legge relativo alle misure eccezionali ordinate per Trieste e suo territorio.

Koerber fa, in base ai rapporti ufficiali, una dettagliata esposizione sui fatti di Trieste dacchè scoppiò lo sciopero dei fochisti fino ai deplorevoli avvenimenti degli ultimi giorni, che giustificarono pienamente le misure prese dal Governo. Constata con soddisfazione che gli autori dei lamentati eccessi non appartengono al partito degli operai, i quali non vi presero parte.

Koerber, proseguendo il suo discorso, rileva che il Governo fu costretto a rispondere ad una organizzazione terroristica con provvedimenti eccezionali, essendo evidente che lo sciopero degli operai dette pretesto ad altri individui a commettere atti audaci.

L'inchiesta ordinata dovrà provare se, come taluni arresti lasciano prevedere, non trattisi di infimi strati di quegli elementi che dichiaransi partigiani del programma dell'assoluta illegalità.

Koerber constata che le Autorità fin dal principio dello sciopero fecero pienamente il loro dovere. Deplora solennemente che i soldati che compirono il loro difficile dovere con pericolo della vita siano insultati di assassinio, invece che ricevere ringraziamenti. L'ordinanza assicurante l'applicazione di misure eccezionali non è affatto un provvedimento politico. Le misure eccezionali si sospenderanno allorchè il mantenimento dell'ordine pubblico sarà garantito dai mezzi ordinari.

Il discorso di Koerber fu accolto da vivi applausi, specialmente il passo relativo all'esercito.

Katrein, del Centro cattolico, presenta una mozione d'urgenza chiedente che la Camera passi immediatamente alla discussione del progetto di legge sui provvedimenti eccezionali.

I socialisti presentarono invece una mozione d'urgenza chiedente l'abolizione immediata delle misure eccezionali ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali a Trieste.

La Camera intraprende subito la discussione delle due mozioni d'urgenza.

Ellenbogen, socialista, attacca vivamente le truppe e la Polizia di Trieste, nonchè il governatore, Goess, dicendo che ad esso ed all'Amministrazione del Lloyd spetta la responsabilità dei sanguinosi conflitti avvenuti.

Koerber respinge energicamente gli attacchi contro l'esercito, che fece pienamente il proprio dovere. Respinge pure gli attacchi contro il governatore, che, egualmente, adempì il proprio dovere nelle più difficili condizioni. Koerber prosegue dicendo che il Governo deliberò di applicare a Trieste i provvedimenti eccezionali nella piena coscienza del suo più sacro dovere di ristabilire la maestà della legge e porre fine all'anarchia. Koerber conclude esprimendo la speranza che l'abolizione dei provvedimenti eccezionali sarà possibile nel più breve tempo. *(Applausi)*.

Hortis, italiano, attacca la Polizia di Trieste per aver fatto uso di armi contro gli operai, pur sapendo chi erano i veri autori dei disordini. Sostiene che la responsabilità dei fatti avvenuti spetta al Lloyd ed al Governo, che avrebbero dovuto e potuto prevedere i tristi avvenimenti, che avevano dovere d'impedire.

Dopo una discussione prolungata, la Camera respinge l'urgenza della mozione dei socialisti ed approva all'unanimità la mozione di Kathrein. Delibera infine di nominare domani una Commissione speciale di trentasette membri, che entro otto giorni dovrà riferire alla Camera circa il progetto relativo ai provvedimenti eccezionali a Trieste.

Le Associazioni popolari milanesi per Trieste.

Un Comitato irredentista in vista.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1:

Questa sera alla «Famiglia triestina» si adunarono i rappresentanti della Sezione milanese del Circolo triestino «Garibaldi», della Camera del lavoro, del Circolo «Cavour», del Comitato repubblicano, i deputati Cabrini, Turati, Lazzaro, nonchè tutti i soci della «Famiglia triestina», per deliberare in merito ai recenti fatti di Trieste.

Mandarono adesioni all'adunanza Chiesi, De Andreis, Marcora e il senatore Ascoli.

Presiedeva l'avv. Romussi.

Dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle Associazioni popolari milanesi, protestando contro la nuova offesa fatta a Trieste libera e lavoratrice, plaude alla fiera e solenne parola del Municipio di Trieste, che, mentre ancora infieriva per le vie la ferocia della repressione, rivendicò i diritti della libertà, esempio nobilissimo di generoso ardimento e di civile sapienza, riafferma la reintegrazione di patria e di umanità in Trieste italiana e libera di disporre dei suoi destini.»

L'ordine del giorno termina incaricando i senatori e i deputati presenti di portare la questione in Parlamento, mandando un saluto alle vittime, ed indicando un pubblico Comizio per riaffermare il pensiero popolare e per portare una corona al monumento delle Cinque giornate, e per formulare una domanda al Municipio di Milano acciocchè intesti una via col nome di Trieste.

Gli augurii dell'Alta Camera austriaca agli arciduchi Ranieri.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 21:

Alla Camera dei Signori, la cui sala presentava oggi un aspetto solenne, il presidente pronunziò un discorso, vivamente applaudito, in omaggio all'arciduca ed alla arciduchessa Ranieri, facendo i voti più fervidi per la ricorrenza delle loro nozze d'oro.

I tumulti di Barcellona.

I provvedimenti del Governo.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 20,15:

Si hanno da Barcellona questi altri particolari intorno ai gravi disordini ivi prodottisi:

Alcuni gruppi di scioperanti commisero atti di saccheggio nei magazzini dei tabacchi, e presero a sassate le vetture trasportanti i detenuti.

Un giovinotto tirò sei rivoltellate sui gendarmi scortanti la vettura. Il gendarme rispose al fuoco ed uccise l'aggressore.

Un incendio, ritenuto doloso, ha distrutto un grande deposito di legnami.

Il capitano generale convocherà i proprietari degli opifici industriali e metallurgici, e li consiglierà a stabilire la giornata di 9 ore di lavoro. Le truppe sorvegliano oggi la circolazione delle tramvie.

Ecco poi il riassunto del proclama indirizzato agli operai di Barcellona: «Il carnevale è passato. Mentre i borghesi profondevano denari nei confetti, nei costumi, nei balli e nei ristoranti, migliaia di operai mancavano di pane. Ora comincia la quaresima. Noi non possiamo comprare dei viveri. La pazienza è esaurita. Bisogna prendere un'attitudine risoluta dinanzi alla crudeltà borghese. Avanti camerati! Lasciate il lavoro! Scioperiamo tutti! Che tutti restino senza nutrimento, senza abitazione! I capitalisti dovranno capitolare.»

I giornali di Madrid tutti pubblicano diffusi articoli intorno ai disordini, e commentano in vario senso la situazione.

L'*Imparcial* dice che i ministri dell'interno e della guerra non hanno previsto i torbidi di Barcellona, poichè avrebbero dovuto inviare più sollecitamente rinforzi militari. Il giornale nota che i telegrammi da Barcellona giungono in ritardo considerevole; è impossibile trasmettere certe notizie col telefono causa la censura.

Secondo un dispaccio dell'*Imparcial*, la parola d'ordine per lo sciopero generale fu comunicata agli operai ieri mattina dagli strilloni dei giornali, che gridarono una parola convenuta.

Il *Liberal* dice che gli scioperanti hanno fermato un carro funebre, obbligandolo a recarsi a piedi al cimitero.

Al Ministero della guerra si crede intanto che il conflitto di Barcellona, coll'intervento militare, sarà rapidamente sedato. Si inviarono a Barcellona delle truppe da Villanueva, Terragona, Lerida, Reus e altre città vicine.

⁂

Barcellona, 18 *(Stefani)*. — La città è calma. Le truppe occupano sempre i punti principali della città. Numerosi negozi sono chiusi.

LO SPORT AL VENEZUELA

La caccia ai leoni, alle tigri, agli orsi, ai cervi — L'amore per le «corride» — Altri generi di «sport».

(Nostra corrispondenza).

Carácas, 27 gennaio.

(Valerio Scagliotti) — Dopo i grandi progressi sportivi di Europa e Nord-America, dopo aver visto quale importanza diano i popoli inciviliti agli esercizi ginnici in generale, allo scopo di educare il corpo dei fanciulli, fidando nell'antico detto *mens sana in corpore sano*, e dopo averci i popoli nordici provato quale coefficiente d'importanza sia la educazione fisica per l'avvenire e la grandezza di una nazione, a me sembra non giungerà discaro al cortese lettore uno studio — sia pur succinto — sulla vita sportiva della capitale venezuelana.

Innanzi tutto occupiamoci dello *sport* taurino:

Questa vergogna, che le giovani Americhe debbono alla dominazione spagnuola, come tante altre brutte abitudini, trova qui accoglienza, non diremo fastosa, ma delirante. Innumerevoli sono gli *aficionados* che magari si privano del necessario per di frequentare le *corridas* e tutti i luoghi di ritrovo dove si possa discutere l'ultima stoccata del *diestro* più in voga.

Ha un tale trasporto per questo *sport* crudele il popolo di Venezuela che, nelle campagne, si dànno spessissimo *corride* in cui si producono dilettanti, tra i quali, non di rado, figura qualche donna.

Se nelle vie della città una vacca si pone in fuga, immediatamente si formano delle squadriglie di monelli e di giovinastri, i quali, con urla le più selvagge e con gli occhi scintillanti dalla gioia, si svestono della giubba onde adoperarla per *capear* il povero animale. In molti paesi, mancanti della *Plaza de toros*, le *corride* si fanno tutte le domeniche nella pubblica via.

E quando qualche disgraziato torero mal pratico, stimolato dalle grida selvagge del pubblico, tenta qualche *suerte* superiore alle proprie forze e rimane vittima dell'animale inferocito, la maggioranza del pubblico non prova un senso di ribrezzo, provocato magari dal rimorso di aver concorso a far spargere quel sangue, ma anzi applaude, urla, fischia, s'abbandona a tali smanie da far comprendere in esso una delle due cose: o la assoluta mancanza di senso morale, o un innato istinto sanguinario.

Caràcas possiede un Club Taurino e una splendida *Plaza de toros*.

⁂

Quantunque le immense pianure di questa regione si prestino per l'allevamento equino, da cui si dovrebbero avere buoni cavalli come negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Messico e nel Perù, ciò nonostante le razze fine vengono qui importate su vasta scala da questa ultima Repubblica.

Esiste in Caracas un *Jockey-Club* e un discreto ippodromo, in cui, ogni tanto, cavallucci di mezzo sangue corrono non per disputarsi i premi irrisori, ma per far imbastire tali camorre da non potersi descrivere.

Del resto l'equitazione non è qui molto curata, per la ragione che, come quelli delle altre Repubbliche, il venezuelano è per natura un popolo di *forti cavalieri*.

Meschinissimi sono però gli equipaggi privati, di modo che le corse non hanno qui altra attrattativa che il giuoco, e non sempre leale.

⁂

E veniamo alle *Galleras*, altro *sport* non meno discusso quanto crudele.

Nel Nord, come nel Sud-America, il giuoco dei galli è, starei per dire, una necessità sociale, come la guerra.

Dal lato economico non nuoce, poichè vi sono degli amatori che pongono nell'allevamento tanto studio e tante cure da ottenere i più lusinghieri risultati sia nei prodotti come nel miglioramento delle razze. Vi sono *aficionados*, nelle Americhe, che spendono moltissimo per avere numerosi campioni delle razze più rinomate, onde presentarli nelle diuturne lotte delle *Galleras*.

Anche qui, come negli Stati Uniti, nel Messico, nell'Argentina, si frequentano le lotte dei galli per giocarvi disperatamente. E bisogna vedere con quale e quanta attenzione il pubblico segue il crudele esercizio di due miseri e valentissimi animali che, nella lotta, adoperano assai più cortese cavalleria che non gli uomini nelle loro tenzoni.

I galli combattono con tale valore da far credere che comprendano la propria responsabilità. Spesse volte un duello dura delle ore, durante le quali i campioni, stanchi, sanguinanti, feriti da ogni parte, spesso con un occhio scoccato da una beccata, rimangono al loro posto di battaglia impavidi, fino a che un colpo formidabile non ponga uno dei contendenti fuori di combattimento.

E allora grida di gioia, di dispiacere, di rabbia, maledizioni, bestemmie, un vero pandemonio chiude la seduta del barbaro divertimento.

⁂

E veniamo a un po' di *sport* onesto e utile: Esiste in Caracas un *Velos-Club* di cui fanno parte campioni provati in *records* che non hanno nulla da invidiare a quelli d'Europa, con l'aggravante d'averli eseguiti in vie non sempre piane e sotto il sole del tropico. Esistono pure un *Cricket-Club* ed un *Bas-Ball-Club* di cui fan parte molti americani del Nord, i quali si dànno a questo igienico *sport* col più grande entusiasmo, quantunque non vi ammettano la speculazione, come si fa nel giuoco della *pelota* nelle altre Repubbliche del Sud, nelle quali questo *sport* è ridotto ad una camorra forse più esosa di quella delle corse dei cavalli.

⁂

Un altro de' buoni passatempi di questo paese è senza dubbio la caccia, la quale, oltrechè rimunerativa, diviene, non di rado, emozionante, specie quando esercitata contro le fiere che infestano questa regione. Quantunque la natura, quasi per maggiormente accentuare l'imponente gigantesco regno ve-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (51)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

— Ma se è necessario! — si disse Germano, — se ella deve rimaritarsi, e io non posso impedirlo.... non posso impedire che io, morto, ella non ne sposi un altro.... perchè non sarebbe Montdidier?

Stette immobile qualche minuto, colle mani congiunte sul petto, collo sguardo smarrito in visioni vaghe e terrificanti. Cadeva la notte; la pace del crepuscolo stendevasi sulle cose. Dalla vetriata della finestra egli scorgeva un lembo di cielo velato da nuvole trasparenti di un viola pallido, e, fra quelle nuvole, in alto, l'azzurro dorato appariva come la luce di un paese sovrannaturale. Oh! la dolcezza triste di quella sera d'autunno! Era l'oro cielo tutto ornato nel passato. In quell'ora Germano aveva sempre provato un intenerimento profondo, una commozione grave; si sentiva migliore in quell'ora, e se aveva al suo fianco qualche essere caro gli dava carezze più pure, come se, nel suo corpo, l'uomo avesse ceduto il posto a qualche divinità effimera.

Guardò quella luce crepuscolare che brillava così in alto, così lontano, fra le nuvole scolorite, e credè poter trovare in sè forze sufficienti pel gran sacrifizio, pel terribile dovere che aveva da compiere. Colle mani giunte, cogli occhi fissi lassù, egli fece il giuramento di essere d'ora innanzi meno egoista, meno interessato nella sua affezione per Noemi, di amarla meglio negli ultimi giorni che gli rimanevano da vivere, d'amarla di un amore nuovo, di un amore eroico, quasi sovrumano, che sarebbe più che amore, forse, poichè non s'arresterebbe alla morte e sarebbe abbastanza grande per accettare che ella fosse amata da un altro. Sì, Montdidier..... glielo presenterebbe, giacchè ella non lo conosceva..... Le darebbe modo di apprezzarlo, di stimarlo, affinchè si trovasse in condizione di sapere, quando fosse vedova, da qual punto rivolgersi, da qual parte potrebbe trovar ancora della felicità quando l'amico che glie ne aveva dato per dieci anni non fosse più presso di lei.

— Vedrai, Noemi mia! vedrai come t'amava il tuo primo marito! — mormorò, asciugandosi le lagrime.

E la pace del crepuscolo stendevasi sulle cose.

XIV.

L'indomani mattina Germano volle levarsi; era pallidissimo, i suoi occhi avevano una grande dolcezza. Non si sentiva meglio del giorno innanzi, ma voleva farsi coraggio, voleva sormontare il suo male, per qualche giorno, a fine di eseguire il suo disegno..... Non voleva morire senza aver presentato Montdidier a Noemi.

Tutta la notte non aveva pensato che a ciò. Come fare? Per dove cominciare?

Appena vide Noemi, le parlò subito di Fleury, esprimendole il suo desiderio d'andare a passarvi, non tutto l'inverno, chè ciò l'avrebbe spaventata senza dubbio, d'inverno non ci sono che lavandaie in quei luoghi, ma due o tre mesi soltanto, sino al primo dell'anno, sino al quindici gennaio tutt'al più.

Noemi fu sorpresa.

— Che idea! — esclamò. — E' pel tuo raffreddore?

— Sì, mia No; è pel mio raffreddore.

— Ma allora andiamo a Biscra, o Corfù, come il medico t'ha ordinato.

— E' troppo lontano, non val la pena; sarei guarito avanti d'arrivarvi, a Corfù. Fleury mi basterà. Accordami questo favore, Noemi..... Faremo anche piacere alla mamma..... In fondo, detesta Parigi, la mamma; ella non ama che gli alberi, i prati, i vasti orizzonti..... Ritroverà la sua arca e ne sarà più contenta che dei nostri ricevimenti.....

— Ma, sì, Germano mio..... Partiremo quando vorrai.

Partirono due giorni dopo.

Come aveva deciso, Germano s'installò al secondo piano, nella gran camera esposta a mezzodì, di faccia al bosco e alla valle vaporosa. Era convinto di non abitarne più un'altra; era convinto che i suoi polmoni esausti renderebbero il loro ultimo soffio fra quei quattro muri. E, pensando a ciò, guardava la valle, il bosco, il cielo profondo, le nuvole tanto dolci, colle sue pupille smorte che la gioia non doveva più far brillare.

— Come saremo felici, Alberto e Noemi, — si diceva, — di vedere ancora tante belle cose! Quando l'installazione fu terminata, egli pensò a porli in presenza. Perchè aspettare? Non ne avrebbero di troppo, di qualche mese, per conoscersi e apprezzarsi. Ah! come era orribile tuttavia, preparare quell'intervista! E con qual pretesto, e dove avrebbe luogo? Non poteva mettere Noemi e Montdidier nella confidenza, non poteva dire a sua moglie: «Voglio presentarti un buon giovane che t'ha già amato e desidero che tu lo sposi quand'io sarò morto, perchè sarai costretta di rimaritarti e perchè io lo credo più atto d'un altro a fare la tua felicità.»

Noemi avrebbe pianto a quelle parole e non avrebbe accettato di conoscere Montdidier; ma Germano si ricordò che Alberto era ingegnere, architetto, e pensò di farlo venire a Fleury in quella qualità. Lo si pregherebbe, per esempio, di esaminare la casa e di fare un disegno per un'aggiunta dal lato di levante. Ecco il pretesto trovato. Sarebbe una spesa di quindici mila lire al più..... E poi il disegno non impegnava a nulla, nemmeno a fabbricare.

Deciso di servirsi di quel mezzo, Germano dimostrò a sua madre ed a sua moglie che s'era allo stretto nella casa di Fleury; non c'era una sala grande; coll'aggiunta di un piccolo fabbricato all'est si poteva fare un hall superbo.

Noemi approvò quel progetto; in principio ella era per tutti gl'ingrandimenti.

— Ma sì..... Ma sì; ci vuole un hall, e Fleury, con una tribuna circolare dove si porrà un organo, come da Bagnenod; io lo sonerò..... musica di Palestrina!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 0 75 a 0 00 — Vitelli da 6 00 a 7 65 — Buoi e manzi da 7 35 a 8 50 — Torelli, moggie e manze da 5 75 a 5 80 — Vacche e soriani in genere da 2 75 a 3 00 — Suini da 10 25 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 3 90 a 4 50 — Agnelli da 10 50 a 9 15 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Ivrea, 14 febbraio. — Frumento L. 25 00 al quintale Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 16 50 — Riso 33 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne secche 2 30 per miriagramma — Patate 0 00 id. — Burro 2 10 per chilogramma — Uova 0 90 alla dozzina.

Mondovì, 15 febbraio. - Frumento al quint. L. 25 50 — Segala 21 00 — Meliga 16 00 — Fave 00 00 — Avena 20 50 — Fagiuoli bianchi 24 00 — Id. comuni 17 75 — Riso 00 00 — Miglio 15 75.

Uova alla dozzina lire 0 75 — Burro al chil. 2 40 — Patate al mir. 0 80 — Legna da ardere 0 85 — Fieno 1 00 — Paglia 0 65 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 30.

Buoi 1.a qualità al chil. L. 0 85 — Id. 2.a q. 0 80 — Vitelli 7 50 — Castrato 0 00 — Vitelloni 4 75 — Agnelli al chilog. 0 00 — Capretti 1 00 — Polli giovani per capo 0 00.

Novara, 17 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 26 50 a 28 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 27 00 a 26 00 — Pistino da 17 50 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 20 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 50 a 19 00 — Frumento da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 100 litri da 17 60 a 17 00 — Meliga da 14 25 a 15 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 26 00 a 28 00 — Ravizzone al sacco di 100 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 19 50 a 18 75 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 50 a 1 05 — Lupini al quintale da 15 50 a 15 50.

Oleggio, 17 febbraio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 55 a 55 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 84 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 75 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 70 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 40 a 1 75 — Galline da 1 60 a 2 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 65 a 0 70 — Oche da 0 00 a 0 00 — Anitre da 1 70 a 1 80 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 90 a 0 90 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. nostrani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 27 00 — Avena da 23 00 a 24 00 — Meliga al sacco novarese di litri 128 1/2 da 14 00 a 15 00 — Segale da 15 50 a 17 50 — Riso da 31 00 a 32 00.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dal Tribunale civ. di Torino dichiarato il fallimento di Consigliotti Alessandro, già cambia-valute in Torino, con Banco in via Lagrange, angolo via Maria Vittoria; giudice delegato avv. Caselli Vincenzo; curatore provvisorio rag. Gitti prof. Vincenzo; prima adunanza 28 corrente, ore 14; verifica crediti 26 marzo p. v., ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 17 marzo.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 18 febbraio 1902.

Organzino	Colli	60	K.	[illegible]
Trama	»	1	»	[illegible]
Greggia	»	7	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	—
Totale	Colli	68	K.	1812 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 308			K.	41184 [illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 155,253,209.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1901	[illegible]	119,444,000	31,001	15,[illegible]
Nel mese di dicembre 1901	—	—	304	152,000
In totale al 31 dicembre 1901	[illegible]	119,444,000	31,305	15,657,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui; Cartelle estratte a sorte; Cartelle da estrarre il 1.o febbraio 1902 — In totale (Serie 5 0/0 Numero: [illegible]; Serie 4 1/2 0/0 Numero: [illegible])	167,[illegible]	[illegible]	4,118	2,[illegible]
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate; Residuo cartelle da pagarsi				
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1901	[illegible]	[illegible]	27,[illegible]	[illegible]
Delle quali: Al portatore / Al nome	[illegible]		[illegible]	

ATTIVITÀ	L.	PASSIVITÀ	L.
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0 / al 4 1/2 0/0	[illegible]	Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0 / Serie 4 1/2 0/0	[illegible]
Conto annualità	1,[illegible]	Conto interessi	1,[illegible]
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	[illegible]	Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0 / Serie 4 1/2 0/0	[illegible] / 108,000
Di libera disponibilità	2,047,194 44	Diritti erariali	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	—	Imposta ricchezza mobile	—
Crediti diversi — Per cause diverse	[illegible]	Debiti diversi — per cause diverse	[illegible]
Per assicurazioni incendi	[illegible]	per depositi per perizie	[illegible]
Ipotecari	[illegible]	per depositi contanti per gar. d'ipoteche	[illegible]
Note di collocazione ad esigere	[illegible]	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	[illegible]	Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	[illegible]	nominative su certificati	[illegible]
Stabili di proprietà	1,[illegible]	per cause diverse	[illegible]
Imposta ricchezza mobile	[illegible]	Capitale proprio dell'Istituto	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito	17,[illegible]	Fondo di riserva — Corrispondenza al valore dei titoli applicati alla riserva	[illegible]
Fondo di garanzia	1,500,000	Terza parte dell'utile netto del 1901 da investire in titoli	[illegible]
Cedole di cartelle estratte	[illegible]	Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000
Sopravvenienze patrimoniali	—	Deposito Cartelle nominative - Conto interessi	[illegible]
		Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	73,[illegible] 17	Totale delle Passività L.	73,[illegible] 17
Spese		**Rendite**	
Interessi passivi	—	Interessi attivi	—
Spese d'amministrazione	—	Diritti di commissione	—
Sorveglianza governativa	—	Proventi diversi	—
Totale a bilancio L.	73,[illegible] 17	Totale a bilancio L.	73,[illegible] 17

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

La cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ	L.	PASSIVITÀ	L.
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi N. [illegible]	[illegible]	Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. [illegible]	16,[illegible]
1900 non preziosi	[illegible]	Depositi a scadenza fissa » 1111	[illegible]
1901 preziosi	[illegible]	Depositi speciali	[illegible]
1901 non preziosi	[illegible]	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	—
Anticipazioni su titoli di credito — 1900	740 —	Debiti diversi	[illegible]
1901	1,[illegible]	Fondo per le pensioni di riposo	1,[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	[illegible]	Sopravanzi vendita pegni	[illegible]
Conti correnti ad interesse	[illegible]	Conti correnti creditori per servizio di cassa	[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria	47,[illegible]	Servizio spese generali d'amministrazione	—
Stabili di proprietà	[illegible]	Fondo per le oscillazioni dei valori	1,[illegible]
Casse contanti	[illegible]	Utili nell'Esercizio 1901	[illegible]
Crediti diversi	[illegible]	Sopravvenienze patrimoniali	—
Mobili	[illegible]		
Conti correnti debitori per servizi di cassa	[illegible]		
Servizio spese generali d'amministrazione	—		
Sopravvenienze patrimoniali	—	Totale delle Passività L.	[illegible]
Totale delle Attività L.	[illegible]	Depositanti — titoli per anticipazioni L. [illegible]; a custodia N. [illegible] [illegible]; per cauzione [illegible]; per servizi Cassa [illegible]; a cauzioni [illegible]	[illegible]
Titoli depositati L.	[illegible]		
L.	[illegible]	Fondo di riserva	[illegible]
Spese dell'esercizio		**Rendite dell'esercizio**	
Imposte	—	Interessi attivi	—
Interessi passivi	—	Proventi diversi	—
Amministrazione	—		
Totale a bilancio L.	[illegible]	Totale a bilancio L.	[illegible]

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 2000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 facilitazioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 15.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 9; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 6; Via Melchior Gioia, N. 9; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° gennaio 1902.

IL PRESIDENTE: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato *Ammortizzato per L. 448,500*

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1902 (22ª decade)

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Differenze	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4736	+ 24	1028	1033	— 5
Media	4760	4731	+ 29	1012	1029	— 17
Viaggiatori	1,215,918 79	1.182.607 06	+ 33.311 73	44,227 08	42,281 96	+ 1,945 87
Bagagli e cani	67.605 65	66,536 10	+ 1,069 55	966 87	951 58	+ 15 29
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	311.392 47	304.670 75	+ 6,721 72	10.028 66	9.811 98	+ 216 67
Merci a P. V.	1.812.400 83	1.775.350 09	+ 37,050 74	63.596 90	63.296 21	+ 1.300 69
Totale	3,407,317 66	3.309.163 99	+ 98.053 67	118.819 13	115.651 61	+ 3.167 52

Prodotti dal 1° luglio 1901 al 10 febbraio 1902.

Viaggiatori	38.228.312 47	39.860.988 79	—1.580.476 32	1.475.154 69	1.562.124 53	— 87.969 84
Bagagli e cani	1.582.561 56	1.680.418 56	— 97.862 20	39.108 74	42.841 88	— 3,733 09
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.889.879 14	8.449.978 47	+ 439.904 03	808.913 97	792.847 10	+ 16.066 87
Merci a P. V.	45.856.924 69	43.042.986 60	+2.815.937 59	1.730.279 48	1.684.449 61	+ 45.830 87
Totale	89,159,677 05	87.869.078 30	+1,290.608 65	2.558.456 88	2.582.781 97	+ 30.065 81

Prodotto per chilometro.

della decade	715 80	700 90	+ 15 00	115 38	111 67	+ 3 91
riassuntivo	18.731 01	18.565 43	+ 165 58	2,511 59	2.428 90	+ 78 13

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.